

Bari

Auchan, scatta la revoca dei licenziamenti ma l'ipermercato chiude

A Bariblu prosegue la mobilitazione dei lavoratori L'azienda minaccia di denunciare chi sta protestando

SILVIA DIPINTO

L'ATRATTATIVA dietro le saracinesche chiuse dell'Auchan di Triggiano dura l'intera giornata. In serata qualcuno abbandona il presidio, ma nell'ipermercato restano una decina di lavoratori, a dormire tra gli scaffali per la seconda notte. E l'azienda sembrerebbe sul punto di denunciarli. In 119 rischiano di perdere il posto di lavoro dal 28 febbraio, data in cui l'azienda ha confermato di voler chiudere i battenti. Ieri Auchan nel complesso Bariblu ha anche messo nero su bianco la revoca delle procedure di licenziamento collettivo, ma è una vittoria solo a metà: entro venti giorni l'ipermercato sarà comunque smantellato, e intanto resta chiuso al pubblico.

La decisione di occupare era arrivata venerdì sera, quando in quindici si erano barricati all'interno del punto vendita, dopo che era saltato l'accordo con Ipersimply, l'azienda interessata a rilevare una parte della struttura in dismissione. L'intesa non era stata trovata sul numero dei lavoratori da ricollocare. I 7mila metri quadri attualmente gestiti dal colosso francese, infatti, potrebbero essere divisi in tre parti. La metà dovrebbe andare a Ipersimply, che potrebbe così riassorbire una quarantina di unità full time; i sindacati, però, ne chiedono almeno dieci di più.

Alle prime ore del mattino, ieri, la tensione è già alle stelle. "Siamo arrivati alle nove, per dare il cambio ai colleghi che hanno trascorso la notte qui — racconta Piera — ma Auchan ha deciso di non aprire le saracinesche". Chi è fuori non entra, chi è dentro può solo uscire. Una parte dei dipendenti improvvisa un sit in, un'altra presidia le riserve, onde evitare che venga portata via la merce. Ai cancelli arrivano anche i genitori dei dipendenti più giovani. "Mio figlio è laureato e fa il magazziniere — racconta un papà, tra le lacrime — ha già vissuto la chiusura della Standa, ci sembra di essere in un déjà vu".

Si riunisce subito il tavolo di confronto tra sindacati, direzione del centro commerciale e forze di polizia, alla presenza del sindaco di Triggiano Vincenzo de Nicolò. I sindacati chiedono la revoca delle procedure di licenziamento collettivo e la riapertura immediata del punto vendita, per garantire la continuità dei contratti.

Nel pomeriggio arriva l'ufficialità: Auchan mette nero su bianco il ritiro dei licenziamenti, ma non intende fare un passo indietro sulla chiusura dell'ipermercato. I lavoratori potranno intanto essere impiegati a svuotare il negozio, a condizione che l'occupazione venga immediatamente interrotta.

Le garanzie dell'azienda non rassicurano tutti. I sindacati si dividono: a sostenere convintamente il presidio resta, nei fatti, solo la Uil. La Cgil chiama Digos e Prefettura. "Solo loro — spiega Barbara Neglia, segretario Filcams Cgil Bari — possono convincere Auchan almeno a far alternare i lavoratori che dormiranno all'interno dell'ipermercato, altrimenti si rischia di esasperare gli animi e creare un problema di ordine pubblico". Si smarca la Cisl. "All'ultimo

minuto la trattativa, che stava andando così bene, è diventata ingestibile — tuona Giuseppe Boccuzzi, segretario Fisascat Cisl — non si può perdere l'interlocuzione dell'azienda, invito tutti alla calma”.

Non demorde invece la Uil. “Tenere l'iper chiuso significa togliere potere contrattuale ai dipendenti”, ripete Marco dell'Anna, segretario Uiltucs Puglia.

Il presidio potrebbe ora continuare fino a martedì 3 febbraio, quando è convocato un incontro nella sede del Comune di Triggiano con i responsabili di Auchan, Ipersimply, Expert e Tricenter, la società proprietaria del centro commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono la riapertura immediata del punto vendita per garantire i contratti

TENSIONE

La protesta dei lavoratori di Auchan a Triggiano: prosegue la mobilitazione